

Anticipazioni di liquidità sprint. La percentuale di **fondi** erogabili ai soggetti attuatori dei progetti **Pnrr** resta al **30%** (“ferme restando le eventuali maggiori percentuali previste da specifiche disposizioni di legge”) ma il pagamento alle amministrazioni interessate dovrà avvenire entro **30 giorni** dalla presentazione della richiesta.

L'estensione delle **procedure semplificate** previste dal **dl 77/2021** e dal **dl 13/2023** ai progetti non più finanziati in tutto o in parte dal Pnrr, ma caratterizzati da un avanzato livello di attuazione, riguarderà anche gli **appalti di servizi e forniture** e non sarà dunque limitata alle sole procedure di affidamento di **lavori** o di affidamento congiunto di progettazione ed esecuzione dei lavori. Proroga dei contratti di collaborazione con **professionisti e esperti** per il supporto all'attuazione del Pnrr. Potranno essere rinnovati anche più di una volta nel rispetto dei termini di attuazione del progetto e nei limiti delle risorse assegnate.

Cassa depositi e prestiti svolgerà da sola, o con società direttamente o indirettamente controllate, la verifica e la gestione dei fondi statali per gli interventi sugli alloggi universitari. L'istituto di **via Goito** svolgerà attività di supporto nei controlli sull'attuazione e rendicontazione degli interventi. A Cdp sarà anche affidata la gestione dei fondi statali oggetto delle procedure amministrative. I rapporti tra il ministero dell'Università e della ricerca e la Cassa depositi e prestiti s.p.a. saranno regolati da apposita convenzione fino al 2041.

Sono numerose le novità per gli enti locali contenute nelle riformulazioni governative degli emendamenti parlamentari al dl Pnrr (dl n.19/2024) depositate ieri in commissione bilancio alla Camera. Confermata la marcia indietro del governo sui contratti da applicare negli appalti Pnrr di opere o servizi e negli eventuali subappalti. Al personale impiegato continuerà ad essere corrisposto un trattamento economico e normativo complessivamente non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato dalle associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, applicato nel settore e per la zona strettamente connessi con l'attività oggetto dell'appalto e del subappalto”.

Anticipazioni di liquidità sprint. La percentuale di **fondi** erogabili ai soggetti attuatori dei progetti **Pnrr** resta al **30%** (“ferme restando le eventuali maggiori percentuali previste da specifiche disposizioni di legge”) ma il pagamento alle amministrazioni interessate dovrà avvenire entro **30 giorni** dalla presentazione della richiesta. Da *Italia Oggi*.



In questo numero

Nuove regole per il riutilizzo degli inerti da demolizione

1

Il Consiglio di Stato si esprime sull'interdittiva antimafia

2

La Cassazione adotta una linea morbida sull'Ecobonus

3

Nel 2023 le gare BIM sono state il 32,6% del totale

4

Proposte le modifiche alle norme in materia edilizia

4

La classifica dei 30 maggiori gruppi europei delle costruzioni

5

Il Consiglio di Stato si esprime sull'interdittiva antimafia

L'interdittiva non può trasformarsi in una "etichetta mafiosa" permanente; ma soprattutto, a fronte di una istanza di aggiornamento, la Prefettura ha il dovere, nel caso di un provvedimento emesso anni prima, di verificare la concretezza e l'attualità del rischio di infiltrazione criminale, aggiornando la valutazione su tutti gli elementi che nel tempo hanno portato a una situazione diversa da quella che in passato ha giustificato il provvedimento interdittivo. Questa, in sintesi, la motivazione alla base della decisione - da parte della Terza Sezione del Consiglio di Stato - di accogliere il ricorso del titolare di un'impresa operante nel trasporto pubblico locale in Campania, oggetto di tre interdittive prefettizie emesse tra gli anni 2013-2016. Nel ricostruire la vicenda, la sentenza [n.3096/2024](#) del 4 aprile scorso riferisce che i provvedimenti erano abbondantemente giustificati da elementi molto concreti. Tuttavia, si riferisce anche di fatti successivi che hanno modificato sostanzialmente la situazione, come sentenze di assoluzione e proscioglimento (anche in Cassazione), un lungo periodo (2015-2022) di commissariamento della società, il licenziamento di dipendenti riconosciuti esponenti di clan mafiosi e una governance societaria depurata da partecipazioni riconducibili a persone collegate alla criminalità. Eppure, a fronte dell'istanza di aggiornamento da parte dell'interessato, la Prefettura di Napoli «si è nondimeno orientata per la conferma del giudizio di controindicazione mafiosa con provvedimento del 27 luglio 2021». L'interessato ha impugnato il provvedimento al Tar Campania, che ha respinto il ricorso. Ricorso che invece è stato accolto in appello da Palazzo Spada. La Terza Sezione del Consiglio di Stato osserva che «nonostante l'istanza di aggiornamento del 22 dicembre 2020 il Gruppo interforze ha ripercorso l'iter logico-argomentativo sotteso alle precedenti interdittive apportando isolati elementi di aggiornamento senza un sostanziale esame ex novo del compendio indiziario riattualizzato», tralasciando appunto di esaminare gli elementi citati». I giudici ritengono pertanto di stigmatizzare «il sostanziale trascinarsi *pro futuro* delle risultanze istruttorie che furono all'origine dell'interdittiva prefettizia del 2013 e delle successive conferme», «concludendo per la carenza del giudizio di attualizzazione che si profila, di contro, cruciale ai fini dell'effettività di tutta la documentazione antimafia». «Il compendio di elementi indiziari - affermano i giudici - deve essere scrutinato con prudenza nell'ottica di assicurare un giudizio costantemente aderente alle esigenze di prevenzione suscettibili di evolvere nel tempo a misura dell'adozione di misure di self cleaning della compagine imprenditoriale - sia nell'assetto di governance, sia nella composizione della forza lavoro o del portafoglio di commesse e/o fornitori -, della definizione in sede giudiziale della responsabilità penale dei soggetti coinvolti, dell'adozione di modelli di organizzazione e gestione orientati ad elidere il rischio di interferenze gestorie». In conclusione, «l'autorità amministrativa non può prescindere da questo rigoroso onere di aggiornamento istruttorio e di ri-attualizzazione del giudizio prognostico che diradi ogni dubbio circa la mera proiezione pregiudiziale della precedente valutazione di permeabilità mafiosa la quale, altrimenti, tramuterebbe l'informativa antimafia da pietra angolare della prevenzione amministrativa anti mafia a istituto del sospetto non scalfibile in alcun modo dall'evoluzione delle situazioni fattuali e dagli sforzi eventualmente profusi dall'operatore economico per una sostanziale bonifica dal rischio infiltrativo». Da *NT+*.



La Cassazione adotta una linea morbida sull'Ecobonus

Le regole sui termini di invio della comunicazione Enea relativa ai bonus edilizi non sono chiare nonostante le detrazioni fiscali esistano da anni.

L'Agenza delle Entrate, i Tribunali e la stessa Enea negli anni sono giunti a conclusioni diverse in merito alla comunicazione Enea relativa agli interventi agevolati con l'ecobonus. Il risultato è una generale incertezza, nonostante l'ecobonus sia ormai in scadenza a fine 2024.

Sembra esserci più chiarezza sulle regole della comunicazione Enea nell'ambito del bonus ristrutturazioni.

Per quanto riguarda il Superbonus, la normativa non lascia spazio a molti dubbi e diventa sempre più restrittiva. A rimettere in dubbio le regole sui termini di invio della comunicazione Enea relativa agli interventi agevolati con l'Ecobonus 50%-65% è stata la sentenza 7657/2024 della Cassazione.

Con questa pronuncia, i giudici hanno affermato che i termini per l'invio della comunicazione Enea ecobonus non sono perentori. La normativa prevede che la comunicazione Enea, contenente l'Attestato di prestazione energetica (APE) e la descrizione degli interventi, vada inviata entro 90 giorni dalla fine dei lavori agevolati con l'ecobonus.

I giudici hanno spiegato che la comunicazione Enea ha una finalità statistica e mira a monitorare il risparmio energetico raggiunto con gli interventi realizzati. Secondo i giudici, non si tratta quindi di un elemento che implica la decadenza dell'ecobonus. Questo significa che l'omesso invio della comunicazione Enea può essere sanato anche oltre il termine di 90 giorni.

La Cassazione si è espressamente discostata da una sua precedente ordinanza (34151/2022) con cui aveva invece affermato che una comunicazione Enea ecobonus tardiva **causava la perdita della detrazione**. La normativa sui termini per la comunicazione Enea ecobonus non è mai stata chiara e l'ultima pronuncia della Cassazione potrebbe non risolvere i dubbi. Fino ad ora, l'Agenza delle Entrate ha interpretato la normativa in senso restrittivo, affermando che i termini della comunicazione Enea ecobonus sono perentori e che **eventuali ritardi causano la revoca della detrazione**.

Per avvalorare la propria tesi, l'Agenza delle Entrate si è rifatta all'ordinanza della Cassazione del 2022, mentre qualche anno prima l'Enea, nelle sue faq, aveva affermato che gli **errori o le omissioni possono essere sanati**.

Tornando all'ultima sentenza della Cassazione, bisogna evidenziare che i giudici sono arrivati alla conclusione che i termini della comunicazione Enea ecobonus non sono perentori facendo riferimento alla Risoluzione 46/E/2019 dell'Agenza delle Entrate. Questa risoluzione, però, si riferisce agli **interventi edilizi e tecnologici che beneficiano del bonus ristrutturazioni** ma comportano anche un risparmio energetico.

Si tratta quindi di due riferimenti normativi diversi, che l'ultimo intervento della Cassazione sembra aver confuso.

Le regole della comunicazione Enea sul bonus ristrutturazioni sono sempre state chiare. La normativa stabilisce l'obbligo di invio, ma non prevede una sanzione, quindi nessuno, neanche l'Agenza delle Entrate, ha mai ritenuto i termini perentori. Anche le regole sulla comunicazione Enea Superbonus sono chiare. Data l'alta percentuale di detrazione, il Superbonus ha sempre avuto regole più rigide rispetto agli altri bonus e il **Decreto "Asseverazioni"** ha da subito stabilito le modalità di invio della comunicazione Enea, contenente le asseverazioni e gli APE pre e post intervento, e le sanzioni in caso di dichiarazioni mendaci.

Il costo del Superbonus, che **il Governo reputa eccessivo**, ha spinto l'esecutivo a varare una serie di strette per depotenziare e rendere meno attrattiva la detrazione. L'ultima riguarda proprio le comunicazioni da inviare all'Enea. Il nuovo **DL 39/2024** ha infatti aumentato il numero di tali comunicazioni. Oltre alle asseverazioni e agli APE **è ora obbligatorio inviare** all'Enea:

- i dati catastali relativi all'immobile oggetto degli interventi;
- l'ammontare delle spese sostenute entro il 30 marzo 2024 (data di entrata in vigore del DL 39/2024);
- l'ammontare delle spese che prevedibilmente saranno sostenute dal 30 marzo 2024 e nel 2025;
- le percentuali delle detrazioni spettanti per le spese.

Il nuovo obbligo riguarda tutti i lavori in corso e i nuovi lavori da avviare. Da *Edilportale*.

Nel 2023 le gare Bim sono state il 32,6% del totale

Nel 2023 la percentuale di gare BIM ha raggiunto il 32,6% del totale delle procedure rispetto al 13,7% del 2022. Per il Bim sono stati assegnati punteggi medi variabili da 6,9 a 17 punti, nel 20,4% dei casi sono state richieste figure certificate UNI. Oltre l'81,5% delle gare BIM è sopra soglia UE, mentre al di sotto di tale soglia sono stati pubblicati 118 bandi per circa 15 milioni di euro.

ANAS, RFI, Demanio, Invitalia e Autorità portuali sono state le Stazioni Appaltanti più attive, con bandi per il 34,3% del valore totale. Nonostante l'adozione dei capitoli informativi BIM sia aumentata dal 19,9% del 2022 al 29,4% del 2023, il livello di maturità delle stazioni appaltanti è ancora basso.

Sono questi, in sintesi, i dati che emergono dal settimo report sulla digitalizzazione e le gare BIM emesse nel 2023, presentato da Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e di architettura aderente a Confindustria, nel corso di un evento tenutosi a Roma e organizzato sotto l'egida del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con la collaborazione del Consiglio nazionale degli ingegneri, patrocinato dall'Anac e dell'Ance. Il report rileva che nel 2023 la percentuale di bandi con richiesta di BIM è aumentata e ha raggiunto il 32,6% del totale delle procedure per affidamento di servizi di ingegneria e architettura, rispetto al 13,7% del 2022. Secondo Oice, il dato deve essere analizzato in un quadro generale in cui, in termini assoluti, sulla scia del calo dei bandi del 2023, i bandi BIM sono in realtà diminuiti passando a 637, in netto calo rispetto ai 1.003 del 2022, rallentamento da attribuire alla inizialmente farraginoso attivazione del nuovo codice appalti.

Da Edilportale.

Proposte le modifiche alle norme in materia edilizia

Condono edilizio, sanatoria, regolarizzazione di piccole difformità o irregolarità strutturali. La norma Salva-Casa annunciata la scorsa settimana dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini è stata presentata in modo sommario, senza un testo, nemmeno in bozza.

A fornire qualche elemento in più sulle priorità in agenda e sui contenuti delle **modifiche alle norme in materia di edilizia** che il Ministero sta mettendo a punto, è intervenuto il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI), che ha partecipato alla riunione del 4 aprile del Tavolo tecnico 'Piano Casa e semplificazione delle norme per l'edilizia'.

In primo luogo, il CNI riferisce che il tavolo sta portando avanti un percorso finalizzato a: - la **riforma del Testo Unico Edilizia**, privilegiando il metodo di semplificazione delle singole norme; - **l'elaborazione di un nuovo Piano Casa** che favorisca la rigenerazione urbana e la nuova costruzione di abitazioni a costi contenuti per una platea ampia di soggetti. Al tavolo - prosegue il CNI - si sono ritrovati molteplici Enti, Associazioni di categoria, Ordini professionali e Istituti di credito in grado di svolgere, ciascuno per la propria parte, un ruolo rilevante nei processi di sviluppo del comparto delle costruzioni. Punto nodale dell'incontro del 4 aprile (il terzo da dicembre 2023) ha riguardato la riforma e la **semplificazione delle norme in materia di edilizia** che - spiegano gli ingegneri - consentirebbero di superare una serie di criticità che oggi caratterizzano il sistema della domanda e dell'offerta di alloggi. Il CNI afferma che l'Ufficio legislativo del Ministero ha indicato la necessità di mettere in atto interventi di breve termine e interventi di lungo termine: - a **breve termine**, la priorità è la **semplificazione delle norme** che consentirebbero di superare lievi difformità esterne o interne delle singole unità immobiliari e degli edifici, rispettando sempre criteri di sicurezza e l'interesse generale; - a **lungo termine**, il MIT intende arrivare ad un sostanziale e complessivo **riordino del TU Edilizia**. Appare evidente il **ripensamento delle priorità del Ministero** guidato da Matteo Salvini: prima la modifica delle norme edilizie per sanare le piccole irregolarità nelle abitazioni, poi la riscrittura del Testo Unico Edilizia, infine la realizzazione del Piano Casa. E infatti, nel corso dell'incontro - riferisce il CNI - **particolare attenzione è stata prestata alla classificazione delle difformità lievi**, che non pregiudicano la sicurezza degli edifici e l'interesse collettivo ma che molto spesso si rivelano, nel quadro normativo attuale talvolta contraddittorio, difficili da superare facendo sì che le unità immobiliari non siano assoggettabili né a compravendita né a locazione. La questione posta - proseguono gli ingegneri - riguarda la sanabilità di lievi difformità su fabbricati regolarmente assentiti, collaudati e resi agibili che presentavano già dalla origine, piccole variazioni dimensionali rispetto a quanto assentito o che in epoca successiva sono stato oggetto di interventi che, senza sostanzialmente intaccare la volumetria assentita, hanno determinato modifiche distributive negli alloggi o variazioni prospettiche (**spostamento di bucatore, chiusure di balconi o verande**, etc.) senza comunque far venir meno le condizioni di sicurezza nell'utilizzo. *da Italia Oggi.*

La classifica dei 30 maggiori gruppi europei delle costruzioni

La pubblicazione dei dati preconsuntivi 2023 da parte dei maggiori gruppi europei delle costruzioni (analizzati dalla società di ricerca Guamari) fornisce come ogni anno un primo quadro dello stato del vertice continentale dell'offerta del settore. Questa indagine, a oggi limitata ai [30 maggiori gruppi](#) che hanno pubblicato i dati, conferma le buone prestazioni rilevate nell'esercizio precedente (2022): tutti i top 10 incrementano infatti la cifra d'affari e chiudono l'anno in utile (in attesa che l'austriaco **Strabag** pubblichi i propri dati reddituali) e più in generale sono solo quattro (su 30) i gruppi che riducono la produzione e solo uno (su 26 di cui è disponibile il dato), il britannico **Laing O'Rourke**, sconta una perdita netta (l'anno scorso era in rosso solo lo spagnolo **Ohla**).

La classifica

Analizzando questa graduatoria si nota come la top 5 risulta confermata rispetto all'edizione precedente: guida il lotto il francese **Vinci** che con un incremento dell'11,6% raggiunge un valore della produzione di 68,8 miliardi, quasi doppiando il più diretto inseguitore, lo spagnolo **ACS**, che con un aumento limitato al 6,3% tocca i 35,7 miliardi. Al terzo e quarto posto mantengono le posizioni i due francesi **Bouygues** (qui presente con la sola divisione costruzioni) ed **Eiffage** (fatturando rispettivamente 27,3 e 21,8 miliardi) e al quinto rimane il citato **Strabag** (19,1 miliardi). Guadagna una posizione (dalla nona all'ottava) l'unico rappresentante italiano in classifica **Webuild**, grazie a una crescita del 23% (che porta i ricavi a sfiorare i 10 miliardi), la seconda prestazione più elevata tra i maggiori 10 gruppi dietro al solo gruppo spagnolo **Acciona** (salito del 49,4%).

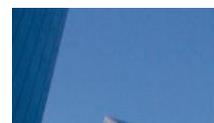
I sistemi Paese

Tra le 12 nazioni rappresentata in questa classifica anche nel 2023 la Francia conferma la posizione dominante grazie a quattro gruppi (di cui tre nelle prime quattro posizioni in classifica) che sommano un fatturato complessivo di 123,7 miliardi, ma riduce la quota sulla produzione totale delle top 30 dal 39,3% del 2022 al 37,2 per cento. Cresce invece leggermente il peso del secondo Paese, la Spagna, da 23,5% a 23,9% grazie a sei gruppi che aggregano 79,6 miliardi. Seguono l'Austria (con due soli gruppi ma una quota dell'8,6%), la Svezia (tre gruppi e 7,6%), il Regno Unito (cinque gruppi e 7,5%) e i Paesi Bassi (tre gruppi e 5,2%).

Anche quest'anno l'Italia è settima con una quota salita da 2,7% a 3% grazie alla crescita di **Webuild**, davanti alla Germania che è sì rappresentata in classifica dal solo gruppo **Goldbeck** (che con un fatturato di 6,7 miliardi vale una quota del 2%) ma solamente perché due altri big tedeschi come **Hochtief** (27,8 miliardi) ed **Ed. Züblin** (4,5 miliardi) sono consolidati rispettivamente dagli spagnoli **ACS** (dal 2011) e dall'austriaco **Strabag** (dal 2005). A conferma di un sistema Paese che privilegia, e non certo da oggi, l'industria manifatturiera rispetto ad altre ma anche ai servizi.

Dalla nona alla 12° posizione si trovano invece Paesi più piccoli quali Portogallo (1,7%), Norvegia (1,2%), Svizzera (1,1%) e Belgio (1%) che sconta però l'assenza di **Besix** (27° lo scorso anno con un fatturato 2022 di 3,3 miliardi), unico gruppo al vertice a non aver ancora pubblicato i numeri del 2023.

Una rappresentazione più aggiornata (estesa come ogni anno alla top 50) sarà possibile tra qualche mese quando ogni grande player europeo avrà fornito i dati con la possibilità che la presenza italiana aumenti, anche se nella classifica dello scorso anno **Itinera** (gruppo **Gavio**) era solo cinquantesima. Ricordando che "tallone d'Achille" del sistema Italia resta la non diversificazione in concessioni e servizi (inerenti l'ambiente costruito nel senso più ampio come possono essere le energie rinnovabili) di costruttori in un certo senso "puri" che già al vertice penalizza il nostro leader **Webuild**. Da *NT+*.



Ance Campania

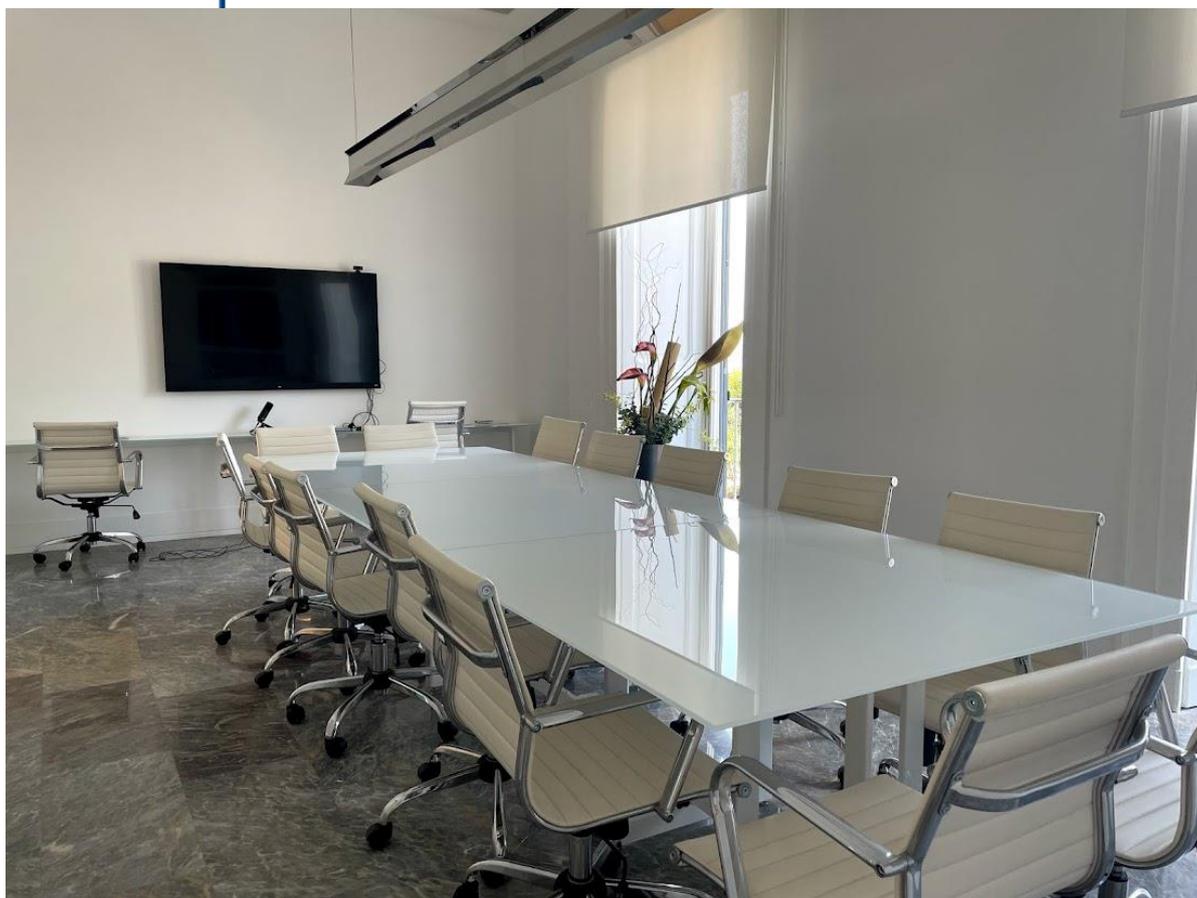
Piazza Vittoria 10
Napoli 80121

Telefono:
0817645851

Mail
info@ancecampania.it

Siamo sul web
ancecampania.it

ANCE | CAMPANIA



ANCE Campania – uffici